

Confucio in Action...

di
**FABRIZIO
 PIROVANO**

UNO “SCOTTANTE” ACTION LEARNING!

Provare per Credere

Confucio scriveva: “se mi parli ascolto, se mi spieghi capisco, se mi coinvolgi comprendo”. Già allora il filosofo cinese aveva messo in evidenza dei tratti essenziali dell’apprendimento umano sottolineando, dei vari stili, quale fosse il più opportuno per aiutare le persone a vivere la notizia, l’informazione e l’insegnamento.

“Se mi parli ti ascolto” significa che le parole hanno un peso importante ma non sufficiente; pesano il 7% sull’efficacia comunicativa - come ricorda Albert Mehrabian del *Mental Research Institute* di Palo Alto in California nel suo studio del 1967 - proprio **nella dimensione relazionale empatica**, quella dove le persone hanno bisogno di mettere in gioco il cuore, le emozioni e non solo la razionalità e il contenuto. Come già detto più volte, le parole non bastano per coinvolgere appieno il destinatario.

“Se mi spieghi capisco il tuo punto di vista senza farlo necessariamente mio” pensa l’interlocutore. Un risultato molto importante davvero

ma ancora non completo per ottenere il massimo dall’esperienza ma “**Se mi coinvolgi ...comprendo**”! Questa aggiuntiva assunzione riesce infine a completare davvero il messaggio e l’esperienza ad esso associata poiché ognuno di noi ha bisogno di “provare per credere”, come diceva una volta una storica pubblicità di arredamento.

“**Provare per credere**” in fondo **significa proprio Action Learning**.

L’apprendimento di nuove *skills*, di nuove abitudini, di nuovi concetti o di nuove competenze acquisito attraverso l’azione, permette di ottenere il meglio; è **solo** così **facendo** che si possono mettere in luce i propri limiti o scoprire che l’“asticella” può

essere alzata oltre la propria immaginazione.

Uno dei grandi maestri dell’*Action Learning*, Anthony Robbins, deve la sua fama alla “pirobazia” ovvero alla camminata sui carboni ardenti: una straordinaria metafora per chiunque volesse mettersi alla prova e sfidare i propri limiti. Limiti imposti dall’immaginazione. Immaginazione sostenuta dalla paura che ognuno ha sempre pensato e creduto di avere. Paura che nessuno sfiderebbe mai se non costretto da qualche circostanza particolare o da un’esperienza personale qual è, ad esempio, la pirobazia.

Questa **esperienza**, sicuramente **scottante**, impone di dover “seppellire sotto la brace” le proprie paure e, sfidando il calore, il cammino

ardente sfida le paure e permette di vincere se stessi in modo indimenticabile!

I carboni ardenti rappresentano l'impossibile, l'innaturale, e vengono considerati un qualcosa di insensato da sperimentare, oltre che pericoloso. Tuttavia, camminare sui carboni è cosa facilissima se all'inizio e alla fine della pista si mette dell'acqua e se la stessa pista viene accesa la sera così da aggiungere all'effetto calore anche l'effetto "estetico" del rosso fuoco: una sinestesia bella e buona e di grande effetto che rafforza la barriera dell'impossibile.

Se l'impossibile viene violato anche una sola volta, come nella magia, ecco che **la mente scopre nuove possibilità e nuove risorse**: ecco che camminare un minuto sui carboni ardenti diventa un'esperienza di crescita dalla forza esplosiva anche se, riflettendoci bene, la temperatura che la pista raggiunge la sera con l'aria che è un pessimo conduttore, è comunque inferiore a quella della sabbia di Ferragosto su cui camminiamo senza particolari problemi, magari saltellando come grilli senza bruciarci in modo così eclatante.

Non è la temperatura di per sé il **vero limite** ma è **l'idea di non poter fare una cosa**, è proprio l'idea dell'impossibile quella che ci impedisce di violarlo e allora ecco che un'esperienza come quella di Tony Robbins, che da vent'anni fa camminare la gente sui carboni ardenti in tutto il mondo, ormai è un esempio di formazione esperienziale che lascia sicuramente un segno importante.

Naturalmente chi conduce l'esperienza - e non è più solo Robbins a farlo - deve essere in grado di tradurlo **da metafora a lezione di vita** altrimenti tutto diventa un "gioco senza frontiere" e basta: solo *action* ... senza *learning*!

Oltre alla pirobazia, si aggiungono a questo tipo di esperienze il ponte tibetano da attraversare su uno strapiombo (ideale per chi soffre di vertigini!), la scalata in corda doppia e il *bungee jumping* per ricordare solo alcune delle attività che hanno reso famosi, anni fa, coloro che in modo innovativo invogliavano le persone a sperimentarsi in attività diverse dalla mera formazione frontale d'aula in cui i docenti si limitano a trasmettere in modo unidirezionale contenuti privi di attenzione al riscontro.

L'attività di *Action learning* può avvenire all'esterno (*out door training*) presso strutture attrezzate adeguatamente come abbiamo raccontato oppure si può realizzare anche all'interno (*in door training*) con qualche supporto particolare come la sala registrazione utilizzata per la *sfida creativa* prevista nel programma di formazione manageriale di SIMM, o ancora, può prevedere altre modalità dove l'azione e la creatività si fondono con il *team working* per consentire al *sapere* di trasformarsi in *saper fare* fino al *saper essere*, obiettivo importante di tutte le attività di *Action Learning*.

A conclusione di questo estratto di riflessioni, desidero raccontarvi un'esperienza che abbiamo condotto con i Giovani Medici Manager SIMM, nel progetto *Junior Medical Leader* in una giornata di training sul cambiamento e sulla leadership molto efficace, di cui probabilmente avrete già sentito parlare. L'attività creativa di *Action Learning* è stata inserita nello spazio formativo impegnando i partecipanti a confrontarsi su un tema a carattere generale quale quello di dare interpretazione artistica del tutto libera alla visione de "il medico di domani".

Materiale di cancelleria, riso, pasta, piatti di plastica, cartoni, colla e pennarelli, colori e nastri di ogni tipo sono stati messi a disposizione quali

risorse primarie assegnate individualmente ai diversi gruppi di lavoro e in misura limitata all'intera comunità di presenti, inducendoli a dover negoziare per l'uso di quanto in condivisione.

Ciascun gruppo è stato chiamato ad individuare un portavoce che li rappresentasse alla fine del lavoro e esprimesse la strategia operativa basata sul vincolo temporale assegnato e sull'obbligo di coinvolgere tutti nella realizzazione dell'obiettivo "opera d'arte tridimensionale". Il risultato finale doveva essere pienamente rappresentativo del tema assegnato e il suo significato adeguatamente argomentato in plenaria per la valutazione finale dell'operato da parte di una "commissione di saggi" - noi relatori! - che ne acclamasse il vincitore. Tra i criteri di valutazione ricordiamo l'originalità, la corrispondenza con il tema, la parte estetica e la metafora usata.

Questa attività di *action learning in door* si è dimostrata certamente di successo, divertente ed utile, soprattutto per la fase di *debriefing* tipica di questi eventi, in cui si aiutano i partecipanti a riflettere sulle risorse messe in atto e sulle dinamiche positive o migliorabili che li hanno visti attori protagonisti.

Albert Einstein, tanto per scomodare i soliti noti, diceva che **"per ottenere risultati differenti bisogna fare cose differenti"**: ecco il senso di questa modalità integrativa di formazione. **Da provare!** ■

FIRME

Fabrizio Pirovano
CEO Studio Pirovano Consulting srl
Trainer, coach e consulente
di sviluppo personale
fabrizio.pirovano@studiopirovano.com
www.studiopirovano.com
